

habe beeinflussen lassen, erscheint denn auch der erwähnte Vorwurf als unhaltbar.

4. — Der Beschwerdeführer hat den Artikel mit Wissen und Willen geschrieben und hat gewusst, dass das Geschriebene sich nach Ton und Inhalt eignete, den Ruf des Beschwerdegegners als Mensch zu schädigen. Er hat somit vorsätzlich gehandelt. Dass die erhobene Verdächtigung unwahr sei, brauchte er nicht zu wissen; das Bewusstsein der Unwahrheit gehört zum Tatbestand der Verleumdung, nicht zu dem der üblen Nachrede. Für die Frage des Vorsatzes kommt auch nichts darauf an, ob der Beschwerdeführer sein Urteil über die Ähnlichkeit der beiden Werke und über den Grund der vermeintlichen frappanten Verwandtschaft bloss leichtfertig gebildet hat. Der Beschwerdeführer braucht ebenfalls nicht beabsichtigt zu haben, den Beschwerdegegner zu beleidigen; da die tatsächliche Schädigung des Rufes nicht zum Tatbestand der üblen Nachrede gehört, braucht der Vorsatz nicht auf eine solche Schädigung gerichtet zu sein.

5. — Der Beschwerdeführer will in Wahrung berechtigter Interessen gehandelt haben und beruft sich zur Begründung dieses Standpunktes auf die besonderen Aufgaben der Presse und der Kunstkritik. Die Wahrung berechtigter Interessen setzt jedoch voraus, dass das verwendete Mittel das richtige sei. Ob nun überhaupt die Verbreitung wahrheitswidriger rufschädigender Tatsachen jemals das richtige Mittel für die Erfüllung der wohlverstandenen Aufgabe der Presse sein kann — was der Kassationshof schon in BGE 70 IV 20 ohne abschliessende Stellungnahme bezweifelt hat — braucht nicht entschieden zu werden. Von der Verwendung eines richtigen Mittels kann schon deshalb nicht die Rede sein, weil der Beschwerdeführer nicht sorgfältig überprüft hat, ob der gegenüber dem Beschwerdegegner erhobene Vorwurf richtig sei. Der Beschwerdeführer hat seine Verdächtigung bloss auf die Vergleichung von je einer photographischen Aufnahme der Werke und auf die Mitteilung des Kunsthand-

lers Kasper gestützt, wonach König diesem erzählt habe, Rossi sei mit einem andern Projekt nach Genf gekommen. Die Beschreibung der « Bise » im eingeklagten Artikel ist denn auch in verschiedener Beziehung falsch, was der Beschwerdeführer bei Betrachtung des Originals, zum Teil sogar schon bei aufmerksamer Betrachtung der Photographie, hätte sehen können. Auf die dürftigen Unterlagen und Angaben hin den Beschwerdegegner in der erwähnten Weise in der Presse herunterzumachen, war leichtfertig und hätte dem Beschwerdeführer schon nach der vor dem Inkrafttreten des Strafgesetzbuches geltenden Rechtsprechung nicht erlaubt, sich der Strafe durch Berufung auf die Pressfreiheit zu entziehen. Mit den Aufgaben des Kunstkritikers sodann kann die Tat nicht gerechtfertigt werden, weil der Beschwerdeführer — worin gerade seine strafbare Handlung liegt — die Grenzen sachlicher Kritik überschritten hat.

Demnach erkennt der Kassationshof:

Die Nichtigkeitsbeschwerde wird abgewiesen.

54. Sentenza 14 dicembre 1945 della Corte di cassazione penale nella causa Alberti contro Corti.

Portata dell'art. 72 cp. 2 CP.

Il ricorso col quale l'imputato, facendo uso d'un diritto accordatogli dalla legge, deferisce all'autorità superiore la sentenza di condanna, dev'essere equiparato ad un interrogatorio ai sensi dell'art. 72 cp. 2 CP e ha quindi forza interruttiva della prescrizione.

Tragweite des Art. 72 Abs. 2 StGB.

Die Beschwerde, mit welcher der Beschuldigte, von einem gesetzlichen Rechte Gebrauch machend, einen verurteilenden Entscheidung an die obere Instanz weiterzieht, ist einer Einvernahme im Sinne des Art. 72 Abs. 2 StGB gleichzustellen und unterbricht daher die Verjährung.

Portée de l'art. 72 al. 2 CP.

Le recours par lequel l'inculpé fait usage de la faculté que lui donne la loi de porter un jugement de condamnation devant la juridiction supérieure doit être assimilé à un interrogatoire au sens de l'art. 72 al. 2 CP et interrompt par conséquent la prescription.

Ritenuto in fatto :

A. — In data 5 novembre 1944, il guardiacaccia Virginio Alberti denunciava Giacomo Corti per contravvenzione agli art. 42 cp. 2 e 55 della legge federale sulla caccia.

Nelle osservazioni dell'undici novembre 1944 il denunciato contestava la contravvenzione.

Con risoluzione 22 febbraio 1945 il Dipartimento cantonale forestale infliggeva al Corti una multa di 50 fr.

Contro questa risoluzione il Corti interponeva ricorso al Consiglio di Stato in data 15 marzo 1945.

Statuendo il 14 agosto 1945, il Consiglio di Stato confermava la multa.

Il 14 settembre 1945, il Corti insorgeva davanti alla Camera dei ricorsi penali, la quale, con decreto 17 ottobre 1945, annullava la multa, osservando che dal 22 (recte 11) novembre 1944 non era stato compiuto alcun atto d'istruttoria, cosicchè il termine di sei mesi per definire l'azione penale in corso era già spirato allorchè la causa pendeva davanti al Consiglio di Stato.

B. — Tempestivamente il denunciante ha deferito questo decreto alla Corte di cassazione penale del Tribunale federale, adducendo in sostanza quanto segue: Tanto il ricorso al Consiglio di Stato, quanto il gravame alla Camera dei ricorsi penali sono atti interruttivi della prescrizione a' sensi dell'art. 72 cifra 2 CP. Se così non fosse, le multe inflitte in materia di contravvenzioni dalle autorità ticinesi sarebbero prescritte, nella maggior parte dei casi, pel semplice fatto che il denunciato ha adito tutte le giurisdizioni cantonali. La Camera dei ricorsi penali ha annullato, per prescrizione dell'azione penale, quasi tutte le multe inflitte da un anno in qua.

Il denunciato ha concluso pel rigetto del ricorso.

Considerando in diritto :

L'art. 72 cp. 2 CP enumera esaurientemente gli atti interruttivi della prescrizione: la citazione dell'imputato

davanti ad un giudice istruttore o ad un tribunale svizzero, come pure l'interrogatorio dell'imputato nel corso dell'istruzione.

Il legislatore ha limitato a queste due categorie di atti l'efficacia d'interrompere la prescrizione, affinchè l'azione penale non diventasse praticamente imprescrittibile. Di questa *ratio* si deve quindi tener conto nell'interpretazione del concetto d'interrogatorio a' sensi dell'art. 72 cp. 2 CP. Non appare contrario a questa *ratio* che quale interrogatorio dell'imputato s'intenda non soltanto l'interrogatorio in senso stretto, sotto forma di domande e risposte davanti al funzionario inquirente, ma anche l'interrogatorio in senso più lato, ossia anche quello fatto per iscritto su ordine del giudice o in virtù della legge. In tale senso si è già pronunciato il Tribunale federale per quanto concerne la risposta presentata dall'imputato su ordine del giudice (RU 69 IV 156). Lo stesso deve valere per l'esposto che l'imputato rivolge *sua sponte* al giudice, facendo uso d'un diritto accordatogli dalla legge. Un siffatto esposto è l'allegato col quale l'imputato deferisce alla giurisdizione superiore la sentenza di condanna, ossia il ricorso dell'imputato. D'altra parte è chiaro che, data la sua natura, il ricorso dell'imputato non può essere considerato altrimenti che la sua risposta al ricorso del denunciante: supposto che in concreto l'imputato fosse stato assolto in tutto o in parte e che il denunciante avesse ricorso contro questa decisione, la risposta che l'imputato, su invito del giudice, avrebbe data al ricorso costituirebbe indubbiamente un « interrogatorio dell'imputato nel corso dell'istruzione » a' sensi dell'art. 72 cp. 2 CP. Il negare al ricorso dell'imputato l'efficacia interruttiva della prescrizione, che possiede la sua risposta al ricorso del denunciante, porterebbe secd un grave inconveniente: l'interrogatorio dell'imputato sotto forma di ricorso diventerebbe, in quei Cantoni che prevedono più giurisdizioni in materia di contravvenzioni (il Cantone Ticino ne prevede tre), un mezzo sicuro per ottenere la prescrizione dell'azione penale

nel caso in cui le giurisdizioni inferiori hanno pronunciato una sentenza di condanna.

Del resto, un altro motivo induce ad equiparare il ricorso dell'imputato al suo interrogatorio. Col ricorso egli mira ad ottenere un nuovo giudizio più favorevole; prolunga l'azione penale, invece di adagiarsi all'esecuzione della sentenza. Sarebbe quindi una *contradictio in adjecto* l'ammettere che col ricorso l'imputato possa ottenere la prescrizione dell'azione penale.

Ne segue che in concreto il ricorso, che il Corti ha interposto il 15 marzo 1945 al Consiglio di Stato contro la risoluzione dipartimentale, interrompe la prescrizione. Allorchè il Consiglio di Stato giudicò, ossia il 14 agosto 1945, il nuovo termine di prescrizione di sei mesi non era ancora spirato, ma continuò tuttavia a decorrere, poichè il giudizio non era esecutivo, dato il diritto di deferirlo alla Camera dei ricorsi penali. Col ricorso inoltrato il 14 settembre 1945 alla Camera dei ricorsi la prescrizione dell'azione penale venne nuovamente interrotta e, il 17 ottobre 1945, allorchè detta camera si pronunciò, non era ancora acquisita. Ma prima che gli atti giungessero alla Corte di cassazione penale del Tribunale federale, ossia prima del 5 novembre 1945, si è verificata la prescrizione assoluta di un anno a contare dal giorno del reato, conformemente all'art. 72 cp. 3 combinato con l'art. 109 CP. Così stando le cose, un rinvio degli atti alla Camera dei ricorsi penali sarebbe senza scopo, poichè essa non potrebbe pronunciare un nuovo giudizio di condanna.

Il Tribunale federale pronuncia:

Il ricorso è respinto a' sensi dei considerandi.

55. Auszug aus dem Urteil des Kassationshofes vom 21. Dezember 1945 i. S. Canova und Mitangeklagte gegen Staatsanwaltschaft des Berner Seelandes.

Art. 119 Ziff. 1 und 3 StGB.

1. Zum Kollektivdelikt der gewerbsmässigen Abtreibung gehören auch einzelne Fälle, in denen der Abtreiber entgegen seiner Gepflogenheit auf ein Entgelt verzichtet.
2. Die Verfolgung qualifizierter Fälle von Abtreibung (Art. 119 Ziff. 3) verjährt auch dann in zehn Jahren, wenn die Schwangere in die Tat eingewilligt hat.

Art. 119 ch. 1 et 3 CP.

1. Le délit collectif consistant à faire métier de l'avortement englobe aussi les cas où l'avorteur, contrairement à son habitude, a renoncé à une rémunération.
2. La poursuite de l'avortement qualifié (art. 119 ch. 3 CP) se prescrit par dix ans, même dans le cas où l'avorteur a agi avec le consentement de la personne enceinte.

Art. 119, cifra 1 e 3 CP.

1. Il delitto collettivo che consiste nel fare mestiere delle pratiche abortive comprende anche quei casi in cui chi procura l'aborto ha rinunciato, contrariamente alla sua abitudine, ad una mercede.
2. L'azione penale in caso di aborto qualificato (art. 119 cifra 3 CP) si prescrive col decorso di dieci anni, anche se chi ha procurato l'aborto abbia agito col consenso della donna incinta.

Aus den Erwägungen:

Hat Folletête aus dem Abtreiben ein Gewerbe gemacht, so umfasst es auch die vereinzelt Fälle, in denen er nicht wegen des Erwerbes, sondern aus Gefälligkeit abgetrieben und abzutreiben versucht hat. Würde man diese Taten nicht als Teilhandlungen des Gewerbes ansehen, das ein Kollektivdelikt ist, so würden sie gemäss Art. 68 StGB die Erhöhung der für die gewerbsmässige Abtreibung angedrohten Strafe nach sich ziehen. Der Abtreiber, der in einzelnen Fällen auf ein Entgelt verzichtet, liefe also Gefahr, strenger bestraft zu werden, als wenn er sich gemäss seiner Gepflogenheit auch für diese Fälle hätte bezahlen lassen. Die besondere Schuldigerklärung des Folletête wegen vollendeter und versuchter einfacher Abtreibung neben derjenigen wegen gewerbsmässiger Abtreibung ist somit zu Unrecht erfolgt.